

I conti dello Stato non migliorano tagliando su Polizia e Dda

*di LORENZO CREANZA **

I tragici episodi di guerriglia urbana accaduti a Roma riecheggiano nel mio stato d'animo come senso di rigetto e di paura per la tenuta della democrazia. Vedendo la guerriglia urbana di Roma mi sono immedesimato nello stato d'animo in cui si sono trovati i cittadini e non solo. Nella mente è riecheggiata la mia esperienza professionale in qualità di testimone oculare per aver vissuto gli scontri di piazza negli anni '70 a Milano e Torino, in un periodo che imperversava anche la lotta armata visibile sul territorio e le molteplici manifestazioni della sinistra extraparlamentare che tenevano in continua allarme il Paese e Le forze di Polizia. Sono ricordi che mi portano indietro di mezzo secolo e che purtroppo oggi nel riviverle provo rigetto e brividi se consideriamo che quegli atti di barbarie e di guerriglia urbana tanto danno anno provocato alle comunità e alla democrazia. Su quanto accaduto a Roma il 15 ottobre u.s., intendo fare una lucida analisi. Promesso che intendo riaffermare il principio della legittima protesta di chi vuole esprimere liberamente il proprio dissenso, ma non accetto nella maniera più assoluta che le asserite pacifiche manifestazioni devono essere strumen-

talizzate da infiltrati dell'area anarco-insurrezionalista, teppisti e da frange violente che hanno deturpati l'immagine sacra dell'Italia. Proprio per le ragioni di essere preposto ad un dovere istituzionale a salvaguardia dello Stato e della legalità in un periodo in cui imperversava il terrorismo, nel rivedere simili livelli di violenza urbana, ritengo che tutti noi cittadini che amiamo la libertà e la democrazia abbiamo il dovere di parlare a coloro che siedono sui banchi del Parlamento e dire che forse è arrivato veramente il momento di iniziare a fare il mea culpa senza distinzione di appartenenza politica. Oggi siamo al punto di non ritorno e per questo che occorre riprendere per mano il destino della gente, rimettere in cammino la dignità del Paese. La politica faccia ammenda di quello che è avvenuto a Roma e di cosa sta accadendo nel sistema Italia dove vediamo in primis la forte preoccupazione dei cittadini e dei giovani che protestano perché capiscono di rischiare di regredire nella scala sociale. Ritengo che la crisi attuale nasce dai continui sprechi e dalla litigiosità della politica che privilegia le spartizioni, e non da ora. Vi è una crisi di identità della politica che non è in grado di progettare idee e creare una alternativa migliore e confrontarsi ad

ogni livello. Questa politica fuorviante e strombazzata non fa altro che armare il pensiero degli "indignatos" e degli estremisti a scatenare ogni tipo di protesta che in momenti di alta tensione sociale si rischia il ritorno ad una violenza terroristica. Sostengo che è doveroso esprimere il plauso alle Forze di Polizia per il grande lavoro svolto con professionalità ed abnegazione al fine di tutelare la libertà e la legalità su tutto il territorio e in tutta la regione Basilicata che in virtù dello spirito di abnegazione delle Forze di Polizia risulta una regione più sicura della penisola. La professionalità e lo spirito di abnegazione dei servitori dello Stato è stata dimostrata a Roma durante i disordini per aver evitato che accadesse il peggio. Ma è paradossale che ha pagare, per una dissennata politica sui tagli sulla spesa pubblica, sia anche la Dia (Direzione Investigativa Antimafia) organismo interforze che opera nella lotta alla mafia e istituito su una idea nobile dei giudici Falcone e Borsellino. Ritengo che questo modo di concepire la politica non si chiama vincolo di solidarietà umana e politica, ma è simile ad una tempesta che serpeggi nel corpo dei tanti cittadini pieno di cicatrici, amarezze e delusione.

* Presidente Siap

